

Le stragi di Perugia --- L'insulto a Dio

Ecco integralmente l'ordine dato dal cavaliere Mazio, sostituto nel ministero pontificio delle armi, al colonnello Schmid nel 1859:

" Il sottoscritto come sostituto Ministro dà incarico a V. S. I. di recuperare le Provincie alla Santità di N. S. sedotte da pochi fuziosi, ed è perciò che le raccomanda rigore perchè possa servire di esempio alle altre Province, e così si potranno tenere lontane dalla rivoluzione. Dò inoltre a V. S. I. facoltà di potere fare decapitare quei rivoltosi che si rinvenissero nelle case, nonchè risparmiare le spese al Governo e fare ricadere tanto il vitto che le spese alle Provincie stesse..

Gli ordini dati furono pur troppo eseguiti, come risulta dichiarato dallo stesso Sottointendente militare Pontificio Monari, il quale in un rapporto rimesso a Roma dopo avere dato conto del come era stata condotta la operazione militare, della resistenza incontrata ecc. non mancava di riferire i tristi fatti come appresso:

" I soldati passarono sopra queste barricate, presero d'assalto tutte le case ed il convento ove uccisero e ferirono quanti poterono, non eccettuando alcune donne, e procedendo innanzi fecero lo stesso nella Locanda a S. Ercolano, uccisero il proprietario e due addetti, ed erano per fare altrettanto ad una famiglia americana se un volteggiatore non vi si fosse opposto, ma vi diedero il sacco, lasciando nel tutto e nella miseria la moglie del proprietario e arrestando un danno di circa 2000 dollari alla famiglia americana. Tutti simili sono accaduti in tre case, dappoichè il saccheggio ha durato qualche tempo durante il quale tre case sono state incendiate. I soldati vincitori hanno fatto man bassa su tutto quanto loro capitava innanzi..

E stragi, incendi, devastazioni e rapine avvenute Pio IX non condannò: benedisse le truppe mercenarie, incitate all'eccidio colla promessa del saccheggio. le colmò di onori e di premi; elevò a grado di generale il colonnello Schmid, conferì croci, dispensò medaglie commemorative: non altrimenti Innocenzo III premiava l'eccidio degli Albigesi, Gregorio XIII lodava e festeggiava le stragi della notte di S. Bartolomeo. Alle stragi, agli incendi, alle rapine di quella terribile giornata, al Papato infuato, faceva seguire il terrore, le confische, le processioni e le condanne a morte.

I clericali tuttavia osano dire che la storia contemporanea è svisata, è menzognera e si attentano a dichiararlo anche nei loro giornali con baldanza tanto maggiore, quanto più si è lontani dai tempi nei quali i fatti avvenivano. Ma la verità è verità, e la cittadinanza perugina, che conta ancora gran numero di testimoni oculari, sorge sdegnosa a ricordarli.

Vescovo di Perugia era l'attuale Leone XIII.

..

Da Perugia ci è mandato quanto ora pubblichiamo:

A dissipare ogni dubbio storico nel pubblico diffidente, riferiamo cosa ne dice il comm. Francesco Bertolini, storico ufficiale del risorgimento italiano:

Eccidio di Perugia. — " La Corte Romana aveva assistito con rabbia furibonda a questo improvviso sfacelo del suo principato. E come vide che né le proteste, né gli anatemi erano valse a nulla, deliberò di fare ricorso alla violenza per restaurarlo. L'infelice Perugia fu designata ad essere colpita per la prima. Come le altre città dello Stato Pontificio, così pure la metropoli dell'Umbria era risorta a libertà, cacciando via il delegato papale e invocando la dittatura di Vittorio Emanuele (14 giugno).

" Il papa mandò su Perugia il colonnello svizzero Antonio Schmidt a capo di parecchie migliaia di mercenari stranieri a fare le sue vendette.

" E queste furono compiute così ferocemente, da richiamare alla memoria gli eccidi e i saccheggi romani del quinto secolo. Il Governatore papale premiò lo Schmidt e i suoi satelliti con onorificenze e promozioni; e il cardinale Pecci, oggi Leone XIII, ordinò solenni funerali per i suoi soldati caduti nella espugnazione di Perugia.

" Sul catafalco il Pecci fece porre la iscrizione: " Beati mortui qui in Domino moriuntur; la quale, diretta a tali morti e messa in tale circostanza, suonava un insulto a Dio!

(Prof. F. Bertolini della R. Università di Bologna — Storia del Risorgimento Italiano, 1814-1870 — Edizione Hoepli, 1898, pag. 148.)

Desiderano i liberaloidi, che aggiungiamo a quella del prof. Bertolini l'autorità di Pasquale Villari?

Eccoci a servirli:

" Furono saccheggiate trenta case, nelle quali — per confessione dello stesso Schmidt — fu fatto massacro delle stesse donne; furono invasi un monastero, due chiese, un ospedale e un conservatorio di orfane, nel quale sotto gli occhi delle maestre e delle compagne due giovanette furono contaminate.

" Alle immanità dei saccheggiatori seguirono, come legittimo corollario, il Governo statario bandito a Perugia dallo Schmidt, le onorificenze largite a lui ed ai suoi satelliti dal pontefice e i solenni e pomposi funerali in-

" detti dal card. vescovo Pecci (oggi Papa Leone XIII) con la iscrizione satanicamente provocatrice messa sul catafalco: *Beati mortui qui in Domino moriuntur*... (Storia d'Italia — diretta da Pasquale Villari — Il Risorgimento — Milano, F. Vallardi edit. pag. 376.)

L'inchiesta sulle opere pie Albergo dei Poveri

Le forniture

Fra i più importanti servizi son quelli concernenti le forniture, poichè si tratta di provvedere ai bisogni di 3000 persone, uomini, donne, di tutte le età, quali sani, quali ammalati, quali ciechi, quali sordo-muti.

Eppure nel dar le forniture in appalto non si è stati — spesso — per nulla oculati, onde s'incorsero in frequenti perdite, e danni non lievi.

Dall'80 al '90, furono spessissimo violate le disposizioni dell'art. 13, legge 3 agosto 1862, per favorire appaltatori amici.

Questo avvenne specialmente nel 1885, quando si era avuta da poco la nomina dell'economista generale Gaetano Antonelli.

Se qualche volta si ricorse all'asta prima di concedere un appalto, ciò fu fatto senza dare la regolare pubblicità agli avvisi, onde gl'incanti, andarono deserti.

I medesimi capitolati, pieni di lacune, non venivano poi osservati, se talvolta s'infleggeva ad un fornitore una multa, non si aveva cura, dopo, di farla pagare; nè, tanto meno, si ricorreva giammai alla risoluzione dei contratti per le inadempienze dei fornitori. Questo non fu fatto quando, nel 1880, il fornitore di pasta Francesco Saverio Nola fornì gregi non conformi al campione; e solo per una raccomandazione dell'on. Della Rocca, per la quale il Nola non pagò neppure la multa stabilita. Responsabili anche lo amministratore Englen, e l'amm. Fusco.

Nel modo istesso nessuna noia soffrirono i fornitori Astarita e Gragnaniello, non ostante le continue inadempienze.

Si noti che la maggior parte di tali fornitori non depositava cauzione di sorta. Fra questi — molti dei quali senza cauzione — dall'88 al '90, il signor Carlo Abbagnano, ottenne di fornir generi a prezzi altissimi, e senza alcun contratto; Campese Francesco: s'ebbe molti altri favori; Vincenzo Talamo, ebbe per parecchio tempo L. 50 mensili allo scopo d'impiantare un'officina la quale non venne mai; la ditta Calzone e Raffaele Esposito ottennero dall'amministrazione (89-93) vantaggi illegali; i fornitori di strumenti musicali fratelli Maiorano, non istituirono mai un'officina per la quale avevano avuto compenso, e sono tuttavia fornitori dell'Albergo; e molti altri, ebbero agevolazioni, e mancarono ai loro doveri per grave colpa delle amministrazioni che all'albergo si susseguirono.

Ma vanno ancora ricordati Matteo Forte, fornitore di scarpe, che rimase al posto, non ostante le frequenti inadempienze, fin dal 1873, ed il Rosanara Catello che gli successe riprendendone i fasti.

Ancora sono molto deplorate le commissioni alimentari per la pochissima sorveglianza sui fornitori di generi alimentari, che spesso avvelenarono i ricoverati coi loro generi scadentissimi. E tra le spese che salirono a cifre incredibili vanno primamente annoverate quelle per medicinali, per l'acqua, e per l'illuminazione, deplorato per questo l'amministrazione Amore, l'appaltatore Di Fazio.

Tutto, tutto andava male: il direttore del panificio, Domenico Fiato commise numerosi abusi; così il soprintendente al refettorio, Gaetano D'Andrea, ed in seguito Gialannella, ed il fornitore Gaetano Scielzo.

Però la Commissione chiude questo capitolo su gli appalti proponendo varie economie, e qualche maggiore spesa nelle cose necessarie che furono troppo trascurate.

" Quando siasi posto termine — conchiude la Commissione d'Inchiesta — agli sperperi, alle trascuranze, agli abusi, convenientemente organizzando i servizi e definendo le varie responsabilità, non solo si conseguirà un risultato finanziario ed economico della maggiore importanza e si avrà modo di usare ai ricoverati un migliore trattamento, ma si contribuirà altresì notevolmente alla instaurazione di quelle abitudini d'ordine e di precisione di cui tanto si deve lamentare il difetto, e senza delle quali è vano sperare che possa mai elevarsi l'ambiente morale dell'albergo.

Sono quindi a deplorare i nominati: Gaetano Antonelli, economo, Francesco Saverio Nola, fornitore, G. Della Rocca, deputato, Englen e Fusco, amministratori, Astarita, Gragnaniello, Carlo Abbagnano, Campese Francesco, Vincenzo Talamo, la ditta Calzone, Raffaele Esposito, i fratelli Maiorano, Matteo Forte e Catello Rosanara, fornitori, le commissioni alimentari dell'albergo, l'amministratore Di Fazio, Domenico Fiato, Gaetano D'Andrea, tal Gialannella, soprintendente al refettorio, Gaetano Scielzo, fornitore.

Sottoscrizione permanente della "Propaganda"

Gruppo Socialista di Ponticelli (1. rata)	»	6.00
Avv. Matteo Schiavone	»	5.00
C. P.	»	0.25
Raffaele Petti	»	0.25
N. N.	»	1.00
E. R.	»	2.00
E. C.	»	2.00
M. C.	»	2.00
G. D.	»	2.00
P. A.	»	2.00
F. L.	»	2.00
N. N.	»	2.00
Totale	L.	1770.30

A SPIZZICO

I pensieri inediti di Bovio.

Oggi sarà messo in vendita un elegante volume di pensieri inediti di Giovanni Bovio che il memore affetto della sua famiglia ha voluto sottrarre alle obliose vicende del tempo, per arricchirne il nostro patrimonio intellettuale.

La pubblicazione di un libro di Giovanni Bovio fu sempre un avvenimento nazionale: la pubblicazione di questi *Pensieri* che dal 1867 sino a gli ultimi giorni della vita del filosofo illustre, chiudono tutti i germi da cui più tardi dovevano sbocciare quei meravigliosi fiori di filosofia, di critica e di arte che sono il *Gento*, il *Cristo*, il *Millenio*, sarà salutata con fervore da tutti i discepoli del grande Maestro, da tutti coloro che sono gelosi custodi della sua grande eredità di virtù e di saggezza.

Per le richieste di copie rivolgersi direttamente alla signora Bianca Bovio (Piazza della Borsa 33).

Per l'arte del canto,

ha stampato Riccardo Riccardi un opuscolo, in cui riassume critiche ed acute osservazioni originali sulla poco studiata materia. Riccardo Riccardi si è dato da tempo alla critica teatrale melodrammatica, e ne va acquistando speciale competenza. Questo primo saggio modestamente espone alcune critiche assennate e giustissime sul modo come l'insegnamento del canto viene impartito, e sulla leggerezza con la quale — privo di solida base di studi — vuole taluno pervenire subitaneamente ai cimenti ardui della ribalta.

Congratulandoci con l'Autore, gli mandiamo un augurio che è una speranza: *ad maiora*.

Un articolo di Tolstoj.

Nella *Kienkija Gazeta* di Pietroburgo, Leone Tolstoj ha pubblicato un articolo che si potrebbe intitolare «Padroni e schiavi». Veramente più che di un articolo si tratta di una serie di appunti da cui ci piace stracciare qualche pensiero:

«Nel feste popolari si innalzano alberi di cuccagna sui quali alcuni uomini si arrampicano faticosamente, per pigliare il regalo in cima. Questi divertimenti e questi premi, per conseguire i quali un uomo deve sudare parecchie ore, con danno evidente della sua salute, come anche le corse nei sacchi, non possono esserci se non in un regime sociale, dove siano schiavi e padroni.

«Tutte le forme della vita moderna dimostrano chiaramente come l'odierna società sia divisa in queste due classi avversarie, di schiavi e di padroni. Funambuli, saltimbanchi, camerieri di caffè, giocolieri, operai non potrebbero esserci ove non ci fossero padroni e schiavi.

«Non è forse inutile il nostro desiderio e l'opera nostra per l'avvento della fratellanza universale? Non l'allontaniamo, forse, mantenendo queste forme di vita mostruose?

Tolstoj dice ancora:

«Gli uomini, che lottano contro la superstizione e la menzogna, sono soddisfatti di ogni risultato ottenuto, per quanto meschino. Ciò è falso, assolutamente falso! Non si deve appagarsi mai, sino a che non sono vinti tutti quelli ostacoli i quali turbano la ragione e la fede. Il pregiudizio dev'essere sradicato come un cancro, ab imis, giacchè se si lascia solo una debole traccia, il male riprende e cresce di nuovo a dismisura.

I mille... querelanti.

Gli ufficiali della regia marina vogliono sporgere una querela in blocco contro l'on. Ferri e l'Avanti. Una querela collettiva è una novità, un fenomeno non più visto. L'on. Enrico Ferri potrà servirsi per una nuova edizione dei suoi «Nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale».

Dal resto tutto cospira a dimostrare la tesi della evoluzione universale verso il socialismo. Ora abbiamo le querele collettive. Il collettivismo applicato alle denunce giudiziarie.

Il regno dell'individualismo è finito.

Una laurea ed un diploma.

Innanzi alla Commissione esaminatrice presieduta dal comm. Fornelli, il 15 corrente mese, si laureò in lettere, col massimo dei punti e la lode, il giovane Luigi Feglia da Montecorvino Rovella.

La sua tesi di archeologia brillantemente svolta meritò le più vive lodi del relatore prof. de Petra e di tutta la Commissione.

Il sig. Evemero Nardella del nostro R. Conservatorio, allievo del maestro Serrao, già diplomato per l'insediamento del canto, ha conseguito negli esami, il diploma di maestro compositore.

Augurii.

Corrispondenza spicciola.

M. Russo (Mercato Sanseverino) Il vostro abbonamento trimestrale è scaduto il 30 dello scorso giugno.

Noi.

Noterelle scolastiche

A proposito di promozioni

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Redazione della *Propaganda*.

Io approvo la campagna da voi fatta contro le promozioni per merito e insieme con me fan plauso gran numero di maestri alla lotta coraggiosa da voi intrapresa contro i saltimbanchi e i prestidigatori del corpo magistrale che soltanto nel mantenimento di certi sistemi, nei quali si annida il favore, possono sperare le rapide ascesioni.

Ma non so se il Consiglio Comunale (quando alla fine troverà un ritaglio di tempo per dedicarlo alla scuola e all'annosa questione delle promozioni che semina ogni giorno più livori e gelosie?) farà buon viso alla vostra proposta.

Intanto mi pare che la Giunta sia incorsa in un errore.

La scelta per merito dev'essere fatta prima o dopo di quella per anzianità? A mio parere dev'essere fatta prima e ciò non vuol dire che i meritevoli debbono poi essere posti nell'organico prima degli anziani.

Il numero dei promovibili si sa ed è presto fatta la proporzione tra l'anzianità e il merito, una volta adottato il parere della Giunta. La difficoltà sta nel determinare donde deve cominciare la scelta.

Non è inutile ricordare che la promozione per merito influisce anche sul tempo avvenire come un titolo meritorio già acquistato.

Or bene se si promuovono prima gli anziani, si scartano costoro dalla promozione per merito pur essendovi tra costoro alcuni degni di essere promossi per esclusivo merito. Infatti nella proposta di promozione che sta innanzi al Consiglio tra gli anziani vi sono alcuni che hanno pari merito ed anche un po' supe-

riore (secondo le note caratteristiche) ai promossi per merito assoluto. La qualifica di anzianità e merito aggiunta ad alcuni non ha tolto nessun inconveniente perchè o non conta il merito o l'anzianità. Non conta il merito perchè la proporzione tra l'anzianità e il merito è rimasta la stessa; se non si fosse tenuta in conto l'anzianità, il merito avrebbe preso la prevalenza ciò che non è: dunque per i promossi per anzianità anche con la qualifica del merito ha agito solo l'anzianità.

Parrebbe questa una questione bizantina, ma non lo è, perchè vi è la lesione del diritto dei terzi.

Cosicchè promossi, gli anziani, rimane il solo terzo dei meritevoli da scegliersi; questo terzo non si sceglie nell'intera categoria qual'è sul momento che si debbono fare le promozioni, ma tra i rimanenti essendoci stati detratti gli anziani. E' un merito perciò che si manifesta a scartamento ridotto e quando si son tolti già alcuni competitori.

La promozione per merito che indica (parliamo in tesi astratta, perchè guai a parlare di casi concreti!) selezione dei migliori, degli eccellenti da additarsi quale esempio ai compagni di lavoro (se non dove se ne va l'argomentazione che tali promozioni servono di pungolo, di emulazione?) dev'essere fatta con le garanzie più scrupolose di giustizia; e non è giusto togliere alcuni concorrenti con la scusa dell'anzianità.

Intanto, ciò che importa?

Importa che se si facesse, come di dovere, prima la scelta dei promossi per merito — mettendo tutti alla pari i concorrenti della stessa categoria nel momento in cui si verificano le promozioni — si farebbe dopo la scelta degli anziani, tra i quali non vi sarebbe nessuno con un merito pari o superiore ai meritevoli. Tolti i veri meritevoli — tra i quali, ripeto, vi poteva essere qualcuno promovibile per esclusa anzianità — si fa luogo agli anziani e tra questi a qualcuno che si vede lasciato indietro semplicemente perchè viene promosso chi ha un merito inferiore a qualche anziano.

Ciò, come ha detto di sopra, non vuol dire che i promossi per merito debbono essere classificati prima nella graduatoria degli organici: nella nuova categoria i promossi prendono il posto che l'anzianità di ciascuno di essi indica chiaramente.

Ma vorrà il Consiglio Comunale occuparsi anche della questione da me trattata e che a qualcuno potrà sembrar sottile, ma che a me sembra giusta? Gli insegnanti aspettano da anni queste benedette promozioni: ma ora le querimonie dei maestri, ora la legge invocata dal C. S. P., ora il bizantinismo della Giunta, ora e sempre il dolce dormire delle amministrazioni comunali rendono vana ogni speranza di miglioramento scolastico, e sogno e fola fanno parere la speranza che il Consiglio Comunale si occupi sul serio della scuola.

Voi, che nelle lotte del vivere civile mettete tutto l'ardore delle vostre energie giovanili, senotete la torpida amministrazione e rincorate i maestri ad aver fiducia nelle sole loro forze unite.

Vi prego di essere cortesi nel dare pubblicità a questa mia.

Un maestro — assiduo lettore

VARIE

Echi del Comizio «Pro-Schola». La Sezione Magistrale della Borsa del Lavoro ci prega di pubblicare il resoconto della sottoscrizione e delle spese fatte pel Comizio.

Sottoscrizione: Pantaleo 2.00, Russo 2.00, Firrao 2.00, Arcuno 1.00, Faudella 2.00, Pougé 2.00, Giampietro 2.00, Rompinesi 2.00, D'Agostino 2.00, G. De Falco 1.00, Quercia 0.50, Gallotti 0.50, De Falco C. 1.00, Riccardi 1.00, Prisco 1.00, De Ruggiero 1.00, Simone-Rizzi 0.50, Parisi 0.50, Torra 0.50, Barracano 2.00, G. Celano 1.00, V. Celano 1.00, Pedicini 1.00, Maione 1.00, Puchetti 1.00, Calandra 1.00, Turco 1.00, Sepe 1.00, C. Tortora 1.00, Cairolì 1.00, Mauro 1.00, Greppi 1.00, Casavola 1.00, Capece 1.00, Garofalo 1.00, Cuomo 1.00, T. Trotta 1.00, Bellono 1.00, Scuri 1.00, Caroselli 1.00, Haag 1.00, Fratta 0.50, Piccirilli 1.00, Mattarocci 1.00, Pezzu 1.00, Blasi 1.00, Barrese 1.00, Antelmi 1.00, Miele 1.00, Barbieri 1.00, Palermo 1.00, Valletta 1.00, Disciullo 1.00, Basile 1.00, Tarsia 1.00, Alessi 1.00, Martuscelli 1.00, Simone 1.00, Spadolini 1.00 Scuola femm. Vomero 5.00, Carla 1.00, Molà 1.00, De Vivo 1.00, Giordano 2.00, Corduas 1.00, Buono 1.00, Bianco 1.00, Miele 1.00, O. Manzolini 0.25, A. Mancini 0.50, Rapuz 1.00, Tonti 1.00, D'Errico 1.00, De Mattia 0.50, Marzullo 0.50, L'abbate 0.50, Speciani 0.50, Contrada 2.00, Celentano 1.00, Gerbasi 0.50, Marra 0.10, Merola 0.25, Ferrante 0.40, Manzi 0.20, Massimo 0.20. (continua al prossimo numero)

La Congregazione scolastica. Saremo insieme ligi al dovere, rigidi custodi della legge, schivi di transazione e di abusi, così parlava alla turba magistrali il nostro provveditore De Luca-Aprile nel prendere possesso del suo ufficio. Non vogliamo oggi ripetere quelle sue parole per vedere se in tutta l'opera sua il provveditore si è mantenuto fedele al suo programma; lo faremo con più comodità e maggior larghezza a miglior tempo.

Ci son venute alla mente quelle parole per la scelta capricciosa dei commissari negli esami delle varie licenze delle scuole secondarie; ed ora tanto più quelle parole si mostrano in contrasto coi criteri tenuti nella nomina dei presidenti delle licenze elementari nelle scuole comunali e private della provincia e maggiormente nella designazione dei commissari agli stessi esami.

Il provveditore Cavazza per porre termine alla lunga serie di favoritismi compiuti al provveditorato, elenco tutti gli insegnanti comunali di Napoli di grado superiore e perchè solo a questi? Stabilito tra di essi un turno che ebbe vigore l'anno scorso per la nomina dei commissari.

Il provveditore De Luca-Aprile ha arrestato il turno alla sua prima fase ripetendo l'atto di quell'emerito mangione, il quale cominciò a far girare il piatto servendosi della metà della pietanza o con la scusa che il mondo girava ritornò a sé il piatto mangiandosi l'altra metà.

Così tra un turno cominciato e non condotto a termine parecchi maestri sono rimasti a denti asciutti. Perché?

Il provveditore aveva altri criteri: quali? Quali inconvenienti aveva mostrato il turno? Era il solo mezzo per le autorità di non avere la tentazione di compiere favoritismi, ai maestri di leccare le zampe alle autorità.

Ma allora in che consiste l'autorità, se non si può soddisfare neppure il capriccio di compiacere il deputato K e il contreranneo Y?

A chi ha fatto delle rimozioni gli ha risposto che bisognava fare la domanda; così si risponde ai poveri che fanno appello alle Congregazioni di carità, a coloro che desiderano una briciola della munificenza reale.

Se è un attestato di fiducia delle autorità e del merito degli insegnanti non si può, nè si deve far domanda; se è un sussidio di carità lo si dica chiaro e tondo, gli insegnanti provvederanno al loro decoro.

Il provveditore De Luca-Aprile ha mostrato coi fatti che altro è bandire un programma di moralità e di giustizia ed altro è attuarlo e che nei diversi atti da lui compiuti, grandi e piccoli, predica bene e razzola male come il padre Zappata di felice memoria.

Oh tempi più felici e men leggiadri!